

Passaggio per Scampia: anima e dignità di un quartiere non conosciuto.

Passaggio per Scampia di Franco Maiello è un testo di cui si avvertiva la mancanza.

L'autore, che vive a Napoli da circa cinquant'anni, analizza la dialettica fra 'centro' e 'periferia', posizionandosi ed assumendo come ottica privilegiata non il "centro", ma la "periferia" e non una periferia qualunque, ma quell'area simbolo che è Scampia, divenuta oramai cartina di tornasole dei processi di integrazione-esclusione nel e dallo sviluppo. Egli, vivendo a Scampia, non si reca nel quartiere da osservatore esterno, come frequentemente è accaduto negli ultimi anni da parte di giornalisti, scrittori e sociologi che hanno adottato 'artificiosamente' l'ottica del decentramento. Tale atteggiamento ricorrente, pur non impedendo in molti casi la produzione di opere di pregio e di grande utilità cognitiva o politico-sociale sulle dinamiche del quartiere, non è in grado di generare quel *pathos* emotivo che può derivare solo dalla narrazione di una vita vissuta con la gente per donare un'anima ad una realtà che ne era originariamente priva.

Passaggio per Scampia possiede, invece, tale *pathos* e riesce a comunicarlo al lettore.

Lo sguardo è proprio dello storico, anche se l'andamento narrativo è quello del cronista e non può essere che tale, data la vicinanza temporale degli avvenimenti trattati. L'autore, presente da protagonista nel cuore sano di Scampia fin dalla sua nascita come realtà sociale, all'inizio degli anni Ottanta, fa ricorso alla memoria soggettiva che diventa subito memoria collettiva ed oggettiva, in quanto supportata e corroborata da una fitta documentazione, che rende il testo rigoroso e attendibile sul piano della ricostruzione degli avvenimenti. Il racconto dei fatti che hanno dato origine al quartiere e al suo assetto attuale procede parallelamente al racconto delle tante "emozioni condivise" che hanno dato vita, nel corso degli anni, ad attività di volontariato e di impegno sociale e politico di sicura eccellenza.

Le tinte della narrazione non sono mai fosche e senza speranza. La descrizione della disgregazione sociale del territorio e della sua gestione politica, con i vuoti e le assenze istituzionali, è lucida, fredda e talora anche spietata, ma non è mai priva di luce. E non è solo la luce della speranza o di qualcosa che si spera possa avvenire in futuro a riflettere nelle pieghe narrative. La presenza nel quartiere di forze vive e sane, sia giovanili che adulte, è intensa ed attiva da tempo ed ancora adesso, sia sul piano sociale e politico che su quello culturale e religioso. L'analisi urbanistica, socio-antropologica e politica è chiarissima, ma non esaurisce in sé il racconto (come avviene quasi sempre nelle pubblicazioni inerenti a Scampia) che riserva, invece, le sorprese più belle quando vengono ricordate le innumerevoli esperienze tese al risanamento e al riscatto del tessuto sociale del territorio, tutte vissute nella consapevolezza che solo un impegno diretto ad una vera e propria "rivoluzione culturale" possa incidere nell'attuale assetto sociale e antropologico del quartiere.

Il testo fornisce ampie indicazioni sulle attività realizzate ed in corso, con nomi, luoghi e link di riferimento. Anche per questo ne consiglio vivamente la lettura e ne auspico la diffusione più ampia possibile.

Da luogo nato senza identità, senza storia e senza anima, destinato geneticamente ad accogliere e nutrire emarginazione, Scampia sta, dunque, costruendo la sua identità e plasmando la sua anima, in opposizione al degrado ed alla criminalità diffusa. Naturalmente nell'immaginario collettivo esterno prevale ancora l'immagine oleografica di una città perduta con in suoi quartieri dannati, ma la certezza che si respira dalla lettura di queste pagine è ben diversa. A Scampia, come in tutta Napoli, le forze migliori sono all'opera e non possono non incidere nella trama profonda del tessuto sociale. Quando si lavora in profondità nella trama di un tessuto non si percepiscono subito i cambiamenti dell'aspetto esterno. Esso comincia lentamente a mutare allorché dalla profondità della trama si arriva in superficie. Così è anche e soprattutto per le azioni e gli interventi che hanno come oggetto la coscienza e l'acquisizione di valori e comportamenti ad essi adeguati. Tutto ciò sta avvenendo da tempo a Scampia, come testimonia ampiamente il testo di Franco Maiello, in cui più volte risuona, quasi con discrezione, la parola utopia.

Direi che a Scampia si sta coltivando, con la forza della mente e del cuore, l'utopia possibile del cambiamento.

In un luogo, non luogo, nato per isolare ed emarginare, sono nati "luoghi" di interazione e condivisione, semi di un'utopia più vasta di trasformazione delle coscienze. In questi luoghi si sperimenta una cultura diversa, di aggregazione e rispetto per la vita, in antitesi con la cultura della disgregazione che è cultura di morte. La cultura della vita si diffonde a macchia d'olio, agisce in profondità nel dna delle coscienze, promuove il cambiamento, modifica gradualmente idee e comportamenti acquisiti. I mutamenti provenienti dal basso e dal profondo inevitabilmente esercitano anche una sempre più forte pressione sulle componenti sane dell'apparato politico, che devono essere stimolate ad una presenza costante sul territorio, mirante a riempire il "vuoto" istituzionale che da anni caratterizza intere aree della nostra regione.

Nello stimolare la conoscenza storica degli avvenimenti e nel restituire dignità ad un quartiere simbolo, la pubblicazione di questo libro, bello e interessante, di Franco Maiello è essa stessa utopia realizzata e motivo di ulteriore fiducia, impegno e speranza per le generazioni che verranno.

Mario Corbo